

Il nuovo piano polacco prevede un aumento del 9% annuo dei beni di consumo

(Nella foto: il compagno Gomułka)

In 3ª pag. la nostra corrispondenza

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 44

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

Il servizio del nostro inviato speciale Riccardo Longone in viaggio verso l'India

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1957

IL LEADER DEL P.S.D.I. RIFIUTA IN BLOCCO IL CONGRESSO DI VENEZIA

Saragat respinge le offerte di Nenni con un insultante attacco al P.S.I.

Nenni definito "un opportunista", - L'unificazione è secondo Saragat "enormemente rallentata", - Il P.S.D.I. deciso a restare al governo - Dichiarazioni di La Malfa e Sullo

(Da uno dei nostri inviati)

L'attacco di Saragat

VENEZIA, 12. - Ora che il XXII Congresso nazionale del P.S.I. si è concluso, sembra che la prima cosa da fare (lasciando agli organi dirigenti del partito di definire la posizione dei comunisti dopo un esame di tutti i dati della situazione) sia quella di prendere atto delle concezioni e posizioni nuove assunte dai compagni socialisti. Intanto ad esse si fa un cenno, anche in attesa della elezione degli organi esecutivi. Da parte nostra, le ricerche in questi giorni abbiamo espresso per rendere avveduti i lavoratori italiani, non significano ostracismo od opposizione alla politica che i socialisti si stanno dando. Al contrario, nel prendere atto di questa politica, pensiamo si debbano incoraggiare le mosse socialiste a spogliarla di contraddizioni ed errori che vengono o verranno in luce, ma anche a portarla avanti con coerenza, misurandola cioè con i fatti, pretendendo che essa raggiunga gli obiettivi che si propone e non se ne discosti mai.

Le nostre osservazioni si sono appuntate in questi giorni soprattutto su alcuni elementi del dibattito congressuale che a nostro parere inquinano il "nuovo corso" socialista. Le sollecitazioni anticongressuali, prima di tutto, che non si sono appoggiate solo su un'ondata contingente di passioni e di risentimenti, ma su pretese teoriche (e non solo) e pratiche. Quando da più parti si è parlato soltanto di "solidarietà di classe", di fatto si è aperta la strada a una disorientazione politica nei confronti del nostro partito, del partito di milioni di lavoratori italiani. Il silenzio su ogni possibilità di collaborazione politica col P.C.I. mentre giustamente si ricerca questa collaborazione con altri partiti borghesi, può condurre al limite, a dimenticare che i rapporti tra due partiti del proletariato possono essere politici e autonomi fin che si vuole, ma non possono essere concepiti come rapporti tra due partiti qualsiasi, per il motivo semplice ed essenziale che la polemica si svolge pur sempre nel vivo della lotta di classe, lotta che vede fondamentalmente contrapposti la borghesia e il proletariato.

Rinviata a stamane l'elezione della Direzione

Una commissione largamente rappresentativa prepara una lista di nomi - Secca replica di Santi a Pastore

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 12. - Si è aperta questa sera a Venezia la prima sessione del nuovo Comitato centrale del P.S.I. La riunione si è iniziata in una fase del tutto interiore, in quanto, dopo i risultati delle elezioni per il nuovo Comitato centrale appare per ora risolto.

Nonostante queste obiettive difficoltà in cui si trova il gruppo dirigente socialista, alla atmosfera di nervosismo che ha caratterizzato l'annuncio dei risultati elettorali è subentrato oggi un senso di maggiore calma e ponderazione. I componenti dei vari gruppi si sono ripetutamente riuniti per il necessario scambio di punti di vista, anche se neppure in questa sede è sembrato decidersi una via di uscita alla Direzione e la segreteria.

Al termine di una di queste riunioni il compagno Valori ha smentito ai giornalisti l'esistenza di correnti in generale, e di correnti in particolare, in contrapposizione a Nenni. Ha dichiarato che, per ritenere inammissibile la scelta della Direzione, questa avrebbe dovuto essere approvata dai 81 componenti del Comitato centrale indipendentemente dal modo come sono stati eletti.

Nonostante queste obiettive difficoltà in cui si trova il gruppo dirigente socialista, alla atmosfera di nervosismo che ha caratterizzato l'annuncio dei risultati elettorali è subentrato oggi un senso di maggiore calma e ponderazione. I componenti dei vari gruppi si sono ripetutamente riuniti per il necessario scambio di punti di vista, anche se neppure in questa sede è sembrato decidersi una via di uscita alla Direzione e la segreteria.

Al termine di una di queste riunioni il compagno Valori ha smentito ai giornalisti l'esistenza di correnti in generale, e di correnti in particolare, in contrapposizione a Nenni. Ha dichiarato che, per ritenere inammissibile la scelta della Direzione, questa avrebbe dovuto essere approvata dai 81 componenti del Comitato centrale indipendentemente dal modo come sono stati eletti.

Nonostante queste obiettive difficoltà in cui si trova il gruppo dirigente socialista, alla atmosfera di nervosismo che ha caratterizzato l'annuncio dei risultati elettorali è subentrato oggi un senso di maggiore calma e ponderazione. I componenti dei vari gruppi si sono ripetutamente riuniti per il necessario scambio di punti di vista, anche se neppure in questa sede è sembrato decidersi una via di uscita alla Direzione e la segreteria.

Al termine di una di queste riunioni il compagno Valori ha smentito ai giornalisti l'esistenza di correnti in generale, e di correnti in particolare, in contrapposizione a Nenni. Ha dichiarato che, per ritenere inammissibile la scelta della Direzione, questa avrebbe dovuto essere approvata dai 81 componenti del Comitato centrale indipendentemente dal modo come sono stati eletti.

Nonostante queste obiettive difficoltà in cui si trova il gruppo dirigente socialista, alla atmosfera di nervosismo che ha caratterizzato l'annuncio dei risultati elettorali è subentrato oggi un senso di maggiore calma e ponderazione. I componenti dei vari gruppi si sono ripetutamente riuniti per il necessario scambio di punti di vista, anche se neppure in questa sede è sembrato decidersi una via di uscita alla Direzione e la segreteria.

Al termine di una di queste riunioni il compagno Valori ha smentito ai giornalisti l'esistenza di correnti in generale, e di correnti in particolare, in contrapposizione a Nenni. Ha dichiarato che, per ritenere inammissibile la scelta della Direzione, questa avrebbe dovuto essere approvata dai 81 componenti del Comitato centrale indipendentemente dal modo come sono stati eletti.

Nonostante queste obiettive difficoltà in cui si trova il gruppo dirigente socialista, alla atmosfera di nervosismo che ha caratterizzato l'annuncio dei risultati elettorali è subentrato oggi un senso di maggiore calma e ponderazione. I componenti dei vari gruppi si sono ripetutamente riuniti per il necessario scambio di punti di vista, anche se neppure in questa sede è sembrato decidersi una via di uscita alla Direzione e la segreteria.

che Nenni «ponendosi sul terreno dell'opportunismo ha enormemente ritardato lo sviluppo di un processo unitario». Saragat non vede altro rimedio che una conversione di Nenni alla politica del principio e all'insediamento di Mattarelli, a i socialisti con i comunisti. Stesse dichiarazioni sono state fatte da Saragat davanti alle macchine da ripresa della TV. E' evidente che tutta questa foga è un «non prescinde» definitivo alla unificazione. Il leader socialdemocratico conferma, infatti, di concepire l'unificazione sia come passaggio del P.S.I. alle posizioni socialdemocratiche, sia come rottura del P.S.I. Non all'unificazione, ma al riavvicinamento del P.S.I. con Saragat. Ed è significativo che Saragat non si appelli neppure tanto al risultato finale del congresso, quanto alla relazione iniziale di Nenni, che pure tutta la stampa interna e internazionale ha considerato come assolutamente tale da sgombrare il terreno da ogni ostacolo.

La direzione del P.S.D.I. non si è ancora riunita né è prevista una riunione imminente: gli ambienti socialdemocratici si anticipano però a seconda l'agenda Italia - che è il governo di coalizione democratica ecc. Saragat non vede altro rimedio che una conversione di Nenni alla politica del principio e all'insediamento di Mattarelli, a i socialisti con i comunisti. Stesse dichiarazioni sono state fatte da Saragat davanti alle macchine da ripresa della TV.

La direzione del P.S.D.I. non si è ancora riunita né è prevista una riunione imminente: gli ambienti socialdemocratici si anticipano però a seconda l'agenda Italia - che è il governo di coalizione democratica ecc. Saragat non vede altro rimedio che una conversione di Nenni alla politica del principio e all'insediamento di Mattarelli, a i socialisti con i comunisti. Stesse dichiarazioni sono state fatte da Saragat davanti alle macchine da ripresa della TV.

La direzione del P.S.D.I. non si è ancora riunita né è prevista una riunione imminente: gli ambienti socialdemocratici si anticipano però a seconda l'agenda Italia - che è il governo di coalizione democratica ecc. Saragat non vede altro rimedio che una conversione di Nenni alla politica del principio e all'insediamento di Mattarelli, a i socialisti con i comunisti. Stesse dichiarazioni sono state fatte da Saragat davanti alle macchine da ripresa della TV.

La direzione del P.S.D.I. non si è ancora riunita né è prevista una riunione imminente: gli ambienti socialdemocratici si anticipano però a seconda l'agenda Italia - che è il governo di coalizione democratica ecc. Saragat non vede altro rimedio che una conversione di Nenni alla politica del principio e all'insediamento di Mattarelli, a i socialisti con i comunisti. Stesse dichiarazioni sono state fatte da Saragat davanti alle macchine da ripresa della TV.

La direzione del P.S.D.I. non si è ancora riunita né è prevista una riunione imminente: gli ambienti socialdemocratici si anticipano però a seconda l'agenda Italia - che è il governo di coalizione democratica ecc. Saragat non vede altro rimedio che una conversione di Nenni alla politica del principio e all'insediamento di Mattarelli, a i socialisti con i comunisti. Stesse dichiarazioni sono state fatte da Saragat davanti alle macchine da ripresa della TV.

La direzione del P.S.D.I. non si è ancora riunita né è prevista una riunione imminente: gli ambienti socialdemocratici si anticipano però a seconda l'agenda Italia - che è il governo di coalizione democratica ecc. Saragat non vede altro rimedio che una conversione di Nenni alla politica del principio e all'insediamento di Mattarelli, a i socialisti con i comunisti. Stesse dichiarazioni sono state fatte da Saragat davanti alle macchine da ripresa della TV.

relando nel governo Segni. Diverse per tutto la dichiarazione fatta da Romita e perfino dal sottosegretario del P.S.I. Secondo Romita, «nel documento finale approvato all'unanimità dal P.S.I. ha detto no al fondismo, ha detto sì alla democrazia politica e alla unificazione socialista». Tuttavia Romita afferma anche egli che «le strutture politiche del P.S.I. continuano ad essere saldamente ancorate al fondismo di Morandi, ragione per la quale Nenni deve avere il coraggio di superare tali strutture». Anche Romita vede dunque l'unificazione in termini di rottura del P.S.I. Sullo, dopo aver rilevato che «se vi sono state reazioni od opposizioni nell'area, esse sono dovute alla relazione di Nenni, che è stata un atto di lealtà coraggiosa e di notevole distacco dal passato», si è detto che «nonostante le divisioni del congresso del P.S.I. e della composizione del Comitato centrale, l'unificazione socialista, secondo quanto alcuni di noi prevedono a Trento, diventerà nei prossimi mesi più attuale».

La violenza dell'articolo di Saragat tende inoltre a imbrigliare i movimenti di quanti, nel suo partito, ritengono matura la unificazione, e tende a giustificare le nuove capitolazioni alla D.C. e al «centrismo» che Saragat si appresta a consumare.

Meno faziosa di quelle socialdemocratiche è una dichiarazione resa dall'on. La Malfa. Egli ha detto che «i risultati a sorpresa delle elezioni per il C.C. del P.S.I. debbono essere meditati, ma non devono allarmare o alterare il giudizio complessivo sulla posizione del P.S.I. in data dopo il discorso di Nenni e l'approvazione della mozione finale». Secondo La Malfa, quei risultati sono indice del «tormentoso travaglio» di un partito che sta dando nuovo corso alla sua azione politica; e se l'una Nenni avesse avuto la minoranza del C.C. avremmo guidato all'equivoce e alla confusione; essendosi articolate correnti diverse, non bisogna gridare alla sconfitta e all'inceppamento.

Per domani è convocata la Direzione del P.C.I. per esaminare la situazione politica, e si prevede che verranno analizzati tra l'altro i risultati del 12, congresso socialista. Il C.C. si riunirà invece presumibilmente nella seconda metà del mese.

La direzione del P.S.D.I. non si è ancora riunita né è prevista una riunione imminente: gli ambienti socialdemocratici si anticipano però a seconda l'agenda Italia - che è il governo di coalizione democratica ecc. Saragat non vede altro rimedio che una conversione di Nenni alla politica del principio e all'insediamento di Mattarelli, a i socialisti con i comunisti. Stesse dichiarazioni sono state fatte da Saragat davanti alle macchine da ripresa della TV.

La direzione del P.S.D.I. non si è ancora riunita né è prevista una riunione imminente: gli ambienti socialdemocratici si anticipano però a seconda l'agenda Italia - che è il governo di coalizione democratica ecc. Saragat non vede altro rimedio che una conversione di Nenni alla politica del principio e all'insediamento di Mattarelli, a i socialisti con i comunisti. Stesse dichiarazioni sono state fatte da Saragat davanti alle macchine da ripresa della TV.

La direzione del P.S.D.I. non si è ancora riunita né è prevista una riunione imminente: gli ambienti socialdemocratici si anticipano però a seconda l'agenda Italia - che è il governo di coalizione democratica ecc. Saragat non vede altro rimedio che una conversione di Nenni alla politica del principio e all'insediamento di Mattarelli, a i socialisti con i comunisti. Stesse dichiarazioni sono state fatte da Saragat davanti alle macchine da ripresa della TV.

GRAVISSIMO LUTTO PER LA CULTURA E PER L'ITALIA

Concetto Marchesi è morto

Un infarto cardiaco ha spezzato in poche ore la vita del grande latinista e patriota. Togliatti ha visitato la salma esprimendo ai familiari il profondo cordoglio del P.C.I.

Un gravissimo lutto ha colpito ieri la cultura, il movimento operaio e tutto intero il nostro Paese. Alle ore 19.35 è morto il compagno Concetto Marchesi. La fine dell'illustre studioso e combattente socialista e sopravvenuta quasi improvvisamente. Ancora ieri mattina egli era intento, insieme con un suo allievo, il prof. Mazzarini, a un lavoro di ricerca scientifica quando veniva assalito da un repentino male. Lo colpiva per prima la dottoressa Coppola e la diagnosi era, purtroppo, quella di infarto cardiaco.

Il compagno Marchesi veniva immediatamente ricoverato nella clinica Sanatrix, dove al suo capezzale accorrevano i professori Togliatti e Pozzi. Non potevano però che confermare la prima diagnosi, sottolineandone la gravità. Erano ormai le 16.30. Accanto al compagno Marchesi, che conservava piena lucidità di mente e una profonda tranquillità di spirito, si trovavano la moglie Ada Sabadini, il fratello dr. Salvatore, il prof. Mazzarini e la dottoressa Coppola. Le ultime ore sono trascorse nel tentativo di frenare il rapido decorso del male. Ma l'opera della scienza non è valsa a ritardarlo. Alle 19.35 il compagno Marchesi cessava di vivere.

Appena conclusa la notizia, la prima a recarsi alla clinica erano il compagno Togliatti, il compagno Ingrao, la compagna Jotti, il compagno Audisio che recavano alla salma il primo omaggio dei lavoratori italiani e del nostro Partito.

La notizia, diffusa a tarda sera negli ambienti culturali e politici romani, ha suscitato un profondo sentimento di cordoglio, tanto più acuto in quanto nulla poteva prevederla. Malgrado fosse alla vigilia di compiere gli 80 anni il compagno Marchesi appariva di fatto in ottime condizioni di salute e l'età non aveva intaccato la sua capacità di lavoro. Soltanto quattro anni fa egli aveva sofferto di un attacco di emiplegia, che gli aveva procurato una lieve paresi. La sua forte fibra gli aveva però fatto rapidamente superare il male ed egli era ritornato in pieno alla attività di studio e di uomo politico.

Nella giornata di oggi la salma sarà trasportata alla sede del Comitato centrale del nostro Partito, in via delle Botteghe Oscure, dove sarà apprestata la camera ardente.



La salma di Marchesi, appena composta nella camera ardente della clinica «Sanatrix», è stata visitata dai compagni Ingrao, Terracini e Audisio

Un grande italiano

Concetto Marchesi era nato a Catinola il 1° febbraio 1878. L'umanista fiammista, latinista insigne, docente universitario da oltre 40 anni, egli aveva profuso tutti di intelligenza e di dottrina nella educazione di intere generazioni di studenti. Il suo insegnamento si era sempre ispirato a una concezione della cultura, che era insieme altissima moralità e fede negli ideali più avanzati della civiltà umana.

Giovinissimo egli aveva pubblicato i segni della sua vocazione, avendo all'amore per gli studi il culto degli ideali più progressivi. Sin dal 1895 era entrato nella fila del socialismo cattolico dominato allora dalla figura di De Felice e sin da quegli anni lontani aveva speso molto del suo tempo e della sua passione nella lotta politica a fianco delle plebi siciliane, pagando di persona con il carcere e la persecuzione politica.

Laureatosi in lettere e in giurisprudenza, le sue precarie qualità di studioso lo portarono rapidamente alla cattedra di storia della lingua e della letteratura. Nel 1915 assunse quella di letteratura latina all'Università di Messina dove condusse un'attiva lotta politica accanto ai socialisti e in particolare a fianco di Giuseppe Lo Sardo primo deputato comunista siciliano.

Marchesi, che sempre nel Partito socialista aveva difeso le posizioni internazionaliste, aderì l'anno

stesso della sua fondazione, nel 1921. L'anno stesso si impadroniva della vita del Paese egli continuò la lotta con gli scritti e la parola fino all'ultimo, fino alle leggi eccezionali. Nel 1924 assunse la cattedra di letteratura latina all'Università di Padova, dove si dedicò con attività politica, procedendo a una serie di studi monografici su varie personalità della letteratura latina. In particolare, si dedicò a studi su Virgilio (1914), Seneca (1920), Petronio (1923), Tacito (1924).

Durante tutto il ventennio Marchesi rimase praticamente confinato a Padova. Ma quell'attività che la quotidiana sorveglianza dell'OVRA gli impediva di svolgere nel campo della diretta azione politica, egli continuò per anni dall'alto della sua cattedra, che trasformò in una scuola di cultura. In quegli anni ricorrono come le sue lezioni di letteratura latina dirette da una scuola di moralità civile: un esempio di cultura politica accanto ai socialisti e in particolare a fianco di Giuseppe Lo Sardo primo deputato comunista siciliano.

Marchesi, che sempre nel Partito socialista aveva difeso le posizioni internazionaliste, aderì l'anno

stesso della sua fondazione, nel 1921. L'anno stesso si impadroniva della vita del Paese egli continuò la lotta con gli scritti e la parola fino all'ultimo, fino alle leggi eccezionali. Nel 1924 assunse la cattedra di letteratura latina all'Università di Padova, dove si dedicò con attività politica, procedendo a una serie di studi monografici su varie personalità della letteratura latina. In particolare, si dedicò a studi su Virgilio (1914), Seneca (1920), Petronio (1923), Tacito (1924).

Durante tutto il ventennio Marchesi rimase praticamente confinato a Padova. Ma quell'attività che la quotidiana sorveglianza dell'OVRA gli impediva di svolgere nel campo della diretta azione politica, egli continuò per anni dall'alto della sua cattedra, che trasformò in una scuola di cultura. In quegli anni ricorrono come le sue lezioni di letteratura latina dirette da una scuola di moralità civile: un esempio di cultura politica accanto ai socialisti e in particolare a fianco di Giuseppe Lo Sardo primo deputato comunista siciliano.

Marchesi, che sempre nel Partito socialista aveva difeso le posizioni internazionaliste, aderì l'anno

stesso della sua fondazione, nel 1921. L'anno stesso si impadroniva della vita del Paese egli continuò la lotta con gli scritti e la parola fino all'ultimo, fino alle leggi eccezionali. Nel 1924 assunse la cattedra di letteratura latina all'Università di Padova, dove si dedicò con attività politica, procedendo a una serie di studi monografici su varie personalità della letteratura latina. In particolare, si dedicò a studi su Virgilio (1914), Seneca (1920), Petronio (1923), Tacito (1924).

Durante tutto il ventennio Marchesi rimase praticamente confinato a Padova. Ma quell'attività che la quotidiana sorveglianza dell'OVRA gli impediva di svolgere nel campo della diretta azione politica, egli continuò per anni dall'alto della sua cattedra, che trasformò in una scuola di cultura. In quegli anni ricorrono come le sue lezioni di letteratura latina dirette da una scuola di moralità civile: un esempio di cultura politica accanto ai socialisti e in particolare a fianco di Giuseppe Lo Sardo primo deputato comunista siciliano.

Marchesi, che sempre nel Partito socialista aveva difeso le posizioni internazionaliste, aderì l'anno

stesso della sua fondazione, nel 1921. L'anno stesso si impadroniva della vita del Paese egli continuò la lotta con gli scritti e la parola fino all'ultimo, fino alle leggi eccezionali. Nel 1924 assunse la cattedra di letteratura latina all'Università di Padova, dove si dedicò con attività politica, procedendo a una serie di studi monografici su varie personalità della letteratura latina. In particolare, si dedicò a studi su Virgilio (1914), Seneca (1920), Petronio (1923), Tacito (1924).

A CHIUSURA DELLA SESSIONE DEL SOVIET SUPREMO

Scepilov ripropone la competizione pacifica

Proposta in sei punti per il Medio Oriente con offerta di collaborazione per gli aiuti economici - I dirigenti del capitalismo divisi fra guerra e distensione



Il ministro degli Esteri Scepilov mentre parla alla tribuna del Soviet Supremo (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 12. - Dalla tribuna del Soviet Supremo il ministro degli Esteri sovietici Scepilov ha lanciato un nuovo appello alla distensione e alla coesistenza pacifica. Egli ha annunciato che gli sforzi della diplomazia sovietica si orienteranno nel prossimo avvenire soprattutto in due direzioni, quelle del disarmo e della sicurezza collettiva. E nel quadro di questo secondo principio che gli ha reso pubbliche anche le nuove importanti proposte dell'URSS per un patto di sicurezza nel Medio Oriente.

Scepilov è partito da un bilancio della distensione, ricordando tutti i numerosi passi compiuti dall'URSS per arrivare. Quale risposta essa ha ricevuto? Nei circoli dirigenti occidentali, dice il ministro, vi è una lotta di due tendenze: una, realistica, che capisce la necessità della coesistenza pacifica, l'altra, estremistica, che è ancora contraria di poter risolvere i contrasti con la forza. E' la seconda che ha avuto il sopravvento sul finire dello scorso anno, quando ha tentato di riprendere l'offensiva in due direzioni: contro i paesi indipendenti

di Asia e di Africa da una parte, contro l'unità del mondo socialista dall'altra. In molti seri che l'imperialismo ha avuto il suo Oriente Inghilterra e Francia hanno subito una crisi di questo orientamento. Ma vi sono state anche altre disfatte militari, economiche e morali. Sono state le battaglie morali-politiche, sono state le battaglie di liberazione, battute dalle armi, hanno l'illusione che l'URSS, moltiplicando le loro difficoltà economiche col petrolio che hanno perso il loro prestigio nel mondo arabo. Quanto a noi, dice il ministro, «due sono stati i colpi».

Alta strategia. «Un gruppo di etanta boyas...».

Per chi nutre ancora qualche dubbio sulla sostanza del discorso di Scepilov, la platea di Edimburgo, valga questo illuminante brano del Messaggero: «Per diversità di inclinazioni e di temperamento, Elisabetta e Filippo non condividono le stesse pas-

si marginali. Elisabetta ama le cose e Filippo le idee. Segue con entusiasmo le sue mosse di politica estera, ma non la politica interna. Per lo stesso che si accende, non lascia che l'impresario disponga della vostra vita, fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Italia dall'ignominia, aggruppate al lavoro della vostra Università la gloria di una nuova più grande elevazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace nel mondo».

Il fesso del giorno. «Se questa "cosa", la alternativa...».

Per chi nutre ancora qualche dubbio sulla sostanza del discorso di Scepilov, la platea di Edimburgo, valga questo illuminante brano del Messaggero: «Per diversità di inclinazioni e di temperamento, Elisabetta e Filippo non condividono le stesse pas-

si marginali. Elisabetta ama le cose e Filippo le idee. Segue con entusiasmo le sue mosse di politica estera, ma non la politica interna. Per lo stesso che si accende, non lascia che l'impresario disponga della vostra vita, fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Italia dall'ignominia, aggruppate al lavoro della vostra Università la gloria di una nuova più grande elevazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace nel mondo».

Alta strategia. «Un gruppo di etanta boyas...».

Per chi nutre ancora qualche dubbio sulla sostanza del discorso di Scepilov, la platea di Edimburgo, valga questo illuminante brano del Messaggero: «Per diversità di inclinazioni e di temperamento, Elisabetta e Filippo non condividono le stesse pas-

si marginali. Elisabetta ama le cose e Filippo le idee. Segue con entusiasmo le sue mosse di politica estera, ma non la politica interna. Per lo stesso che si accende, non lascia che l'impresario disponga della vostra vita, fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Italia dall'ignominia, aggruppate al lavoro della vostra Università la gloria di una nuova più grande elevazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace nel mondo».

Il fesso del giorno. «Se questa "cosa", la alternativa...».

alle formazioni partigiane. Liberata Roma, rientrò nella capitale in aereo.

Da allora, la vita di Cono Marchesi si confonde con quella del Partito al quale aveva dedicato tutta la sua esistenza. Ripresa la sua cattedra (che abbandonò soltanto dopo trascorsi i limiti di età) e per alcuni anni anche il posto di Rettore dell'Università, egli partecipò a tutte le battaglie politiche fino al giorno della sua morte. Consultore nazionale nel '45, deputato all'Assemblea costituente nel '46, rieletto alla Camera nel '48 e nel '53, vice presidente della commissione Istruzione, Egli portò nella vita politica italiana l'elemento della sua cultura, la forza della sua personalità, lo sconfinato amore per la libertà.

Era socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e di numerose istituzioni culturali italiane e straniere.

L'VIII Congresso del Partito comunista italiano lo aveva rieletto membro del Comitato centrale. Attiva era stata in tutti questi anni la sua collaborazione ai giornali e alle riviste del Partito, e particolarmente all'Unità e a Rinascita, sull'ultimo numero della quale è comparso un suo scritto.

Il cordoglio dell'«Unità»

Appena conosciuta la notizia della morte, il nostro direttore ha inviato alla famiglia il seguente telegramma:

«Improvvisa scomparsa del compagno Cono Marchesi, maestro di cultura e libertà, colpisce profondamente lavoratori intellettuali italiani tutti. A nome dei lettori che da lui appresero alto insegnamento morale, l'Unità esprime suo vivo cordoglio».

Il cordoglio a Padova

PADOVA, 12. — La notizia della morte di Cono Marchesi, giunta questa mattina a tardissima ora, ha lasciato sconvolti, profondamente scossi quanti l'hanno appreso. Attraverso le prime telefonate, essa è pervenuta prima di tutto a quella che Marchesi considerava la sua seconda famiglia, la Federazione del Pci, mentre era riunito il Comitato federale. Il compagno Bussetto ha pronunciato brevi parole: non una commemorazione — egli ha detto — perché il ricordo, la presenza di Marchesi fra i comunisti padovani sono così pressanti e vivi, che è impossibile in questo momento pensare la sua assenza, la sua intelligenza ferma, penetrante.

Profondamente colpiti dalla notizia sono restati il magnifico rettore dell'Università, professor Guido Ferro, e il professor Egidio Meneghetti, che con Marchesi divideva vita, dopo l'ottobre 1912, a quel glorioso Comitato regionale veneto di liberazione che guidò l'eroica lotta antifascista e antiazionista della regione.

L'ultima volta che parlò a Padova, il 25 maggio del 1956, a chiusura della campagna elettorale amministrativa, il nostro compagno — che nella nostra città, al suo Ateneo, consacrò gli anni migliori della sua esistenza di studioso e di militante rivoluzionario — vide stringersi ancora una volta intorno a sé una folla enorme, entusiasta, commossa di lavoratori. Questi, insomma, deve certo averlo accompagnato anche negli ultimi suoi istanti, rendendogli meno difficili.

Bogomolov lascerebbe la carica di ambasciatore

Il ministro degli Esteri Martino ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi l'ambasciatore sovietico Bogomolov. Scopo della visita sarebbe stato quello di informare l'on. Martino della possibilità che Bogomolov lasci nel prossimo futuro la carica. Durante il colloquio, l'ambasciatore russo avrebbe comunicato al ministro degli Esteri italiano il nome del suo successore. Com'è noto, la salute del rappresentante sovietico in Italia è da molto tempo malferma.

E' STATA APPROVATA DAL SENATO ANCHE LA LEGGE ROMITA

Facoltà ai Comuni di esproprio di aree per l'edilizia popolare

Accolti due emendamenti delle sinistre che estendono ai Comuni con oltre cinquantamila abitanti l'obbligo di presentazione dei piani e che affidano agli stessi il compito di assegnare le aree ai diversi enti pubblici

Il Senato ha ieri pomeriggio approvato la legge Romita, che estende ai Comuni con oltre cinquantamila abitanti l'obbligo di presentazione dei piani e che affidano agli stessi il compito di assegnare le aree ai diversi enti pubblici.

La legge, pertanto, dispone che i comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti debbono provvedere alla formazione di piani delle zone da destinare all'edilizia popolare; ma a ciò possono essere autorizzati anche tutti i comuni capoluogo di provincia, i comuni con più di 10 mila abitanti, quelli limitrofi ai comuni con più di 50 mila abitanti, e quelli che siano riconosciuti stazioni di cura, soggiorno e turismo, nei quali si sia registrato un aumento del 15 per cento della popolazione fra gli ultimi due censimenti.

L'approvazione dei piani — che avranno validità per sei anni — equivale alla dichiarazione di urgenza e di indifferibilità dell'attuazione delle opere pubbliche necessarie e alla costruzione degli impianti e degli edifici previsti dai piani stessi. I proprietari delle aree incluse nei piani possono naturalmente costruire sulle loro aree i fabbricati previsti dai piani. Ma ove venga a mancare l'iniziativa dei proprietari, le aree sono soggette ad esproprio.

I comuni, secondo il disegno di legge, dovranno destinare all'esproprio o allo esproprio di aree, il 30 per cento del gettito delle imposte sulle aree previsto dalla legge approvata pochi giorni fa.

La discussione è stata ieri piuttosto rapida. Il demoproletario Cusani, l'altolista Brattenberg e il missino Marina hanno difeso alcuni loro emendamenti, con i quali si proponevano di restringere la portata della legge: ma le loro proposte sono state respinte. Approvati sono stati invece i due emendamenti delle sinistre, che hanno migliorato il progetto in più punti, estendendo le possibilità dei comuni e accelerando le procedure previste per l'edilizia popolare.

Per esempio, nel testo governativo si diceva che i comuni i quali debbono formare i piani delle zone da destinare all'edilizia popolare, sono quelli che superano i 100 mila abitanti: le sinistre hanno invece fatto estendere tale norma fondamentale a tutti i comuni con più di 50 mila abitanti. Il compagno Fortunati, inoltre, con la sua proposta, ha ottenuto che tutte le richieste di aree, da parte dei vari enti, per la costruzione di case popolari, vengano presentate all'amministrazione comunale, la quale le valigherà alla luce dei suoi piani di edilizia popolare.

Sono stati così approvati tutti e tre gli articoli della legge e il Senato ha in tal modo portato a termine la nuova, complessa e innovativa legislazione sulle aree fabbricabili, che lo aveva tenuto occupato dal mese di dicembre scorso.

All'inizio della seduta, il Senato aveva approvato la conversione di tre decreti legge (sospensione del dazio sugli oli di semi destinati all'industria del pesce conservato; riduzione del limite minimo di gradazione per le acque minerali; riduzione del dazio per le macchine rotative a rotocolor per la stampa di giornali e periodici; modifiche alla disciplina fiscale della lavorazione dei semi oleosi e degli oli da essi ottenuti).

Perché è passata la legge sulle aree

All'opinione pubblica è sfuggita, forse, l'importanza del progetto di legge approvato a fine gennaio dal Senato, che istituisce una imposta sui fabbricati derivanti dalla speculazione sulle aree fabbricabili. Mentre il Senato affronta la discussione del progetto a questo punto, che consente ai Comuni di istituire un proprio demanio per l'edilizia popolare, conviene ricordare che in tal modo non ne avrebbero tratto vantaggio.

Particolarmente sottolineata la decisione del Senato, la proposta dei senatori comunisti e socialisti, che le deliberazioni dei Comuni concernenti la istituzione del demanio e le modalità della sua applicazione sono soggette al solo controllo di legittimità.

Infine è stata definita la istituzione di una imposta sulle aree edificabili: si è trovata una stampa pronta a difendere gli speculatori, i quali, non paghi di appropriarsi del bene altrui, non intendono neppure pagare una imposta sulla taglia che il monopolio del suolo urbano fa ricadere, con gli iperbolici prezzi delle aree, sui cittadini che hanno bisogno di casa.

La legge, pertanto, dispone che l'aumento medio dei prezzi delle aree fabbricabili si aggiri sul 30 per cento annuo ed anche più, il che significa pressa poco un incremento del 100 per cento ogni due anni e mezzo: un incremento che è stato calcolato per la città di Roma nella cifra sbalorditiva di 70 miliardi di lire, che vanno ad impinguare le tasche dei predoni, mentre il Comune accumula debiti sui debiti per le opere pubbliche, e i fitti delle abitazioni assorbiti dall'intero guadagno di un lavoratore.

Al Senato la battaglia ha visto punte di asprezza specie per la resistenza opposta dai gruppi di destra e dalla stessa destra democristiana, ed alcune delle norme più importanti non sarebbero state approvate senza un voto delle sinistre, quasi sempre decisivo; è vero bensì che non tutte le proposte dei comunisti e dei socialisti sono state accolte, ma la sostanza della legge rimane positiva.

Il progetto approvato prevede l'applicazione di una aliquota massima del 2 per cento sul valore dei terreni delle aree, contro l'1 per cento proposto dalle sinistre, e quindi di inferiore anche alla proposta ministeriale del 5 per cento. L'applicazione di tale aliquota è inoltre limitata al più alto dei tre esponenti successivi: essa è ridotta allo 0,20 per cento con aumento progressivo a seconda dell'incremento verificatosi nei prezzi delle aree.

Elemento fondamentale è la facoltà concessa ai Comuni di procedere all'esproprio delle aree al prezzo dichiarato dai proprietari; e, oltre a ciò, di istituire nuove aree espropriate, dovunque consentite ai Comuni l'acquisizione di un demanio di aree edificabili (sempre che, naturalmente, essi possano disporre dei mezzi finanziari, senza i quali la facoltà rischierrebbe di rimanere inerte).

Non è solo la facoltà concessa dalle Amministrazioni comunali al cui giudizio di opportunità è rimessa l'applicazione del tributo, la determinazione delle zone del territorio comunale cui esso si applica e delle aliquote entro i limiti massimi, oltre alla facoltà di esproprio.

Il Senato ha inoltre accolto la proposta delle sinistre secondo la quale il gettito del nuovo tributo, che specie per le grandi città potrà essere notevole se severamente appli-

cata, sia per il 30 per cento destinato con precedenza all'acquisto di aree, e che in ogni caso l'intero gettito venga considerato come una entrata straordinaria che i Comuni potranno destinare completamente a spese straordinarie e non in sostituzione di altre entrate ordinarie, come sarebbe invertevolmente accaduto, specie per i Comuni deficiari che in tal modo non ne avrebbero tratto vantaggio.

Particolarmente sottolineata la decisione del Senato, la proposta dei senatori comunisti e socialisti, che le deliberazioni dei Comuni concernenti la istituzione del demanio e le modalità della sua applicazione sono soggette al solo controllo di legittimità.

Infine è stata definita la istituzione di una imposta sulle aree edificabili: si è trovata una stampa pronta a difendere gli speculatori, i quali, non paghi di appropriarsi del bene altrui, non intendono neppure pagare una imposta sulla taglia che il monopolio del suolo urbano fa ricadere, con gli iperbolici prezzi delle aree, sui cittadini che hanno bisogno di casa.

La legge, pertanto, dispone che l'aumento medio dei prezzi delle aree fabbricabili si aggiri sul 30 per cento annuo ed anche più, il che significa pressa poco un incremento del 100 per cento ogni due anni e mezzo: un incremento che è stato calcolato per la città di Roma nella cifra sbalorditiva di 70 miliardi di lire, che vanno ad impinguare le tasche dei predoni, mentre il Comune accumula debiti sui debiti per le opere pubbliche, e i fitti delle abitazioni assorbiti dall'intero guadagno di un lavoratore.

Al Senato la battaglia ha visto punte di asprezza specie per la resistenza opposta dai gruppi di destra e dalla stessa destra democristiana, ed alcune delle norme più importanti non sarebbero state approvate senza un voto delle sinistre, quasi sempre decisivo; è vero bensì che non tutte le proposte dei comunisti e dei socialisti sono state accolte, ma la sostanza della legge rimane positiva.

Il progetto approvato prevede l'applicazione di una aliquota massima del 2 per cento sul valore dei terreni delle aree, contro l'1 per cento proposto dalle sinistre, e quindi di inferiore anche alla proposta ministeriale del 5 per cento. L'applicazione di tale aliquota è inoltre limitata al più alto dei tre esponenti successivi: essa è ridotta allo 0,20 per cento con aumento progressivo a seconda dell'incremento verificatosi nei prezzi delle aree.

Elemento fondamentale è la facoltà concessa ai Comuni di procedere all'esproprio delle aree al prezzo dichiarato dai proprietari; e, oltre a ciò, di istituire nuove aree espropriate, dovunque consentite ai Comuni l'acquisizione di un demanio di aree edificabili (sempre che, naturalmente, essi possano disporre dei mezzi finanziari, senza i quali la facoltà rischierrebbe di rimanere inerte).

Non è solo la facoltà concessa dalle Amministrazioni comunali al cui giudizio di opportunità è rimessa l'applicazione del tributo, la determinazione delle zone del territorio comunale cui esso si applica e delle aliquote entro i limiti massimi, oltre alla facoltà di esproprio.

Infine è stata definita la istituzione di una imposta sulle aree edificabili: si è trovata una stampa pronta a difendere gli speculatori, i quali, non paghi di appropriarsi del bene altrui, non intendono neppure pagare una imposta sulla taglia che il monopolio del suolo urbano fa ricadere, con gli iperbolici prezzi delle aree, sui cittadini che hanno bisogno di casa.

La legge, pertanto, dispone che l'aumento medio dei prezzi delle aree fabbricabili si aggiri sul 30 per cento annuo ed anche più, il che significa pressa poco un incremento del 100 per cento ogni due anni e mezzo: un incremento che è stato calcolato per la città di Roma nella cifra sbalorditiva di 70 miliardi di lire, che vanno ad impinguare le tasche dei predoni, mentre il Comune accumula debiti sui debiti per le opere pubbliche, e i fitti delle abitazioni assorbiti dall'intero guadagno di un lavoratore.

Al Senato la battaglia ha visto punte di asprezza specie per la resistenza opposta dai gruppi di destra e dalla stessa destra democristiana, ed alcune delle norme più importanti non sarebbero state approvate senza un voto delle sinistre, quasi sempre decisivo; è vero bensì che non tutte le proposte dei comunisti e dei socialisti sono state accolte, ma la sostanza della legge rimane positiva.

Il progetto approvato prevede l'applicazione di una aliquota massima del 2 per cento sul valore dei terreni delle aree, contro l'1 per cento proposto dalle sinistre, e quindi di inferiore anche alla proposta ministeriale del 5 per cento. L'applicazione di tale aliquota è inoltre limitata al più alto dei tre esponenti successivi: essa è ridotta allo 0,20 per cento con aumento progressivo a seconda dell'incremento verificatosi nei prezzi delle aree.

Elemento fondamentale è la facoltà concessa ai Comuni di procedere all'esproprio delle aree al prezzo dichiarato dai proprietari; e, oltre a ciò, di istituire nuove aree espropriate, dovunque consentite ai Comuni l'acquisizione di un demanio di aree edificabili (sempre che, naturalmente, essi possano disporre dei mezzi finanziari, senza i quali la facoltà rischierrebbe di rimanere inerte).

Non è solo la facoltà concessa dalle Amministrazioni comunali al cui giudizio di opportunità è rimessa l'applicazione del tributo, la determinazione delle zone del territorio comunale cui esso si applica e delle aliquote entro i limiti massimi, oltre alla facoltà di esproprio.

Il progetto approvato prevede l'applicazione di una aliquota massima del 2 per cento sul valore dei terreni delle aree, contro l'1 per cento proposto dalle sinistre, e quindi di inferiore anche alla proposta ministeriale del 5 per cento. L'applicazione di tale aliquota è inoltre limitata al più alto dei tre esponenti successivi: essa è ridotta allo 0,20 per cento con aumento progressivo a seconda dell'incremento verificatosi nei prezzi delle aree.

L'INTERVENTO DI MASSOLA ALLA CAMERA SUI PATTI AGRARI

La decadenza della mezzadria nelle Marche dà alla regione il volto di una zona depressa

L'aumento produttivo realizzato a scapito delle condizioni di vita dei contadini - Solo la riforma fondiaria libererebbe nelle Marche 186.000 ettari - Gli scambi con la Romania in un'interrogazione di Berlinguer

Chiesta la discussione di una mozione comunista per Sulmona

Dopo la breve elusione effettuata in occasione del Congresso socialista, la Camera ha ripreso ieri i lavori, discutendo prima una serie di interrogazioni, poi proseguendo il dibattito sui patti agrari per il quale sono ancora iscritti a parlare più di settanta oratori (quasi tutti dei partiti governativi, che li hanno fatti iscriver per tirare alle lunghe e troppo ristretta limitazione dei loro profitti, sarà necessaria la vigilanza dell'opinione pubblica e delle organizzazioni democratiche per impedire che si trovi il modo di inabbiare la legge nell'altro ramo del Parlamento, magari in attesa che i deputati di sinistra, che rimetterebbe tutto in questione. Pericolo tutt'altro che immaginario.

Due le interrogazioni di maggior rilievo: il compagno MONTAGNANA ha chiesto al governo la sua opinione sul fatto che i dirigenti degli stabilimenti siderurgici Cogne (di proprietà dello Stato), in occasione di un processo di diffamazione da essi intentato

contro il giornale di Aosta «Le Travail» — che li aveva accusati di essere i responsabili di numerosi incidenti sul lavoro — hanno negato di aver commesso tali atti, ma non hanno fornito la loro affermazione. Vaga e insoddisfacente è stata la risposta dell'on. Bozzi. Una risposta soddisfacente ha invece dato il sottosegretario FOLCI al compagno socialista BERLINGUER, in merito allo stato dei rapporti commerciali e culturali con la Romania: rapporti che migliorano continuamente e che hanno oggi ulteriori prospettive per la firma del protocollo d'intesa recentemente firmato a Roma.

Sulla legge per i patti agrari è intervenuto per primo il compagno MASSOLA il quale ha illustrato, con

un ampio discorso, la situazione dell'agricoltura nelle Marche, dove è particolarmente sviluppato l'istituto della mezzadria. La produzione nelle aziende a conduzione mezzadria è triplicata, è vero; ma ciò non per merito della mezzadria in sé, bensì per la diffusione della coltura intensiva, che ha richiesto un aumento di lavoro del mezzadro, dunque contemporaneamente un utile relativo (la produzione del frumento e aumentata di due volte e mezzo negli ultimi cinquant'anni, ma è diminuito il quantitativo di grano annualmente attribuito per capite alla famiglia del mezzadro). Massola ha elencato una serie di statistiche ufficiali dalle quali, con la freddezza eloquenza delle cifre, balzano evi-

deni le drammatiche condizioni di vita del contadino marchigiano (case coloniche degradate, senza luce, senza acqua, senza strade, per il rifiuto costante dei proprietari ad eseguire opere di miglioria; orari di lavoro più lunghi che in altre regioni, reddito medio pro capite inferiore a quello nazionale, ecc.). E poiché la mezzadria è l'elemento fondamentale della vita della regione, questa presenta un quadro sconsolante, quasi si trattasse di una zona depressa: aumento dei fallimenti, dei protesti cambiari, ecc.

Per risolvere questi problemi c'è solo la via della riforma fondiaria generale: se si potesse il limite di cento ettari alla proprietà, nelle sole Marche si renderebbero liberi 186 mila ettari di terra!

Infine hanno parlato PECORARO (d.c.) difendendo la legge del governo e CON-CAS (Psi).

Al termine della seduta il compagno Spallone ha sollecitato, a nome del gruppo comunista, la discussione di una mozione da lui presentata insieme ad altri parlamentari sulla situazione esistente a Sulmona. Il governo si è impegnato a curare domani la data in cui vorrà rispondere alla mozione.

La mozione comunista sulla situazione a Sulmona

Una delegazione di parlamentari comunisti abruzzesi si è recata ieri dal presidente della Camera per sollecitare la discussione di una mozione da essi presentata sulla situazione esistente a Sulmona. La mozione (che è firmata dai compagni Corbi, Spallone, Di Vittorio, Gullo, Laconi, Dipolantonio, D'Onofrio, Amiconi, Diaz, Sciorilli Borrelli) suona così:

«La Camera, convinta che la grave situazione determinata a Sulmona è conseguenza di un disagio economico che colpisce ogni settore sociale della città e del territorio circostante — disagio accrescitosi negli ultimi anni per la mancanza di un efficace politica economica — e che per la sua natura preloso al risanamento economico e sociale del Mezzogiorno — ravvisa l'opportunità di nominare una commissione di inchiesta parlamentare per accertare l'ampiezza del fenomeno e quanto di suggerire al Parlamento e al governo i necessari provvedimenti; impegna il governo:

«a) a riattivare lo stabilimento sito in Pratola Peligna di cui è proprietario il ministero della Difesa; ed a questo fine procedere ad una pronta assunzione di personale, comunque necessario quale che sia la destinazione produttiva che per detto stabilimento verrà decisa nella competente sede;

«b) a disporre immediatamente l'inizio dei lavori di bonifica del comprensorio della valle Peligna;

«c) a realizzare un immediato e particolare intervento dei competenti ministeri e della Cassa per il Mezzogiorno per tutti quei provvedimenti che concorrano ad alleviare la disoccupazione, a difendere le modeste attività economiche esistenti, a promuovere un organico sviluppo industriale ed agricolo della Regione».

PRETURA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 1. dicembre 1956, ha proferito il seguente decreto penale nella causa a carico di: Chiodi, Giovanni, nato a Roma, fu Felice, e fu Bonni, Giovanni, 18 ottobre 1914, residente in Roma, Via Magna Grecia n. 103;

imputato: a) di contravvenzione agli articoli 23 e 47 del primo parte R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033, per avere posto in vendita olio di semi senza aver posto all'esterno del locale la prescritta indicazione;

b) di contravvenzione agli articoli 23 e 47 del primo parte R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033, per avere messo in commercio olio di semi senza aver posto all'esterno del locale la prescritta indicazione. Accertato in Roma il 26 luglio 1956

«Naturalmente, per fare la cosa ancora meno complicata, il commissario Morlacchi, secondo quanto hanno dichiarato i familiari della vittima, dopo aver assistito all'autopsia disse: loro che avevano fatto una cosa così grave, non avevano avuto una sola parola di rimprovero, e che neppure i periti settari avevano notato.

ANTONIO FERRIA

«Naturalmente, per fare la cosa ancora meno complicata, il commissario Morlacchi, secondo quanto hanno dichiarato i familiari della vittima, dopo aver assistito all'autopsia disse: loro che avevano fatto una cosa così grave, non avevano avuto una sola parola di rimprovero, e che neppure i periti settari avevano notato.

ANTONIO FERRIA

Il Cancelliere Capo R. Valeri

Roma, 7 febbraio 1957

LE VICENDE DEL PROCESSO MONTESI ANNEBBITE DA OSCURI EPISODI

Lilli alla vigilia della sua deposizione a Venezia fu invitato a non parlare delle chiavi di Capocotta

I parenti del guardiano testimonieranno sul loro colloquio col legale di Montagna - Di scena anche il giornalista che inventò l'«operazione Giuseppe» - La posizione della Passarelli sul parto del «pediluvio»

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 12. — Questa che si apre domani dovrebbe essere una tornata piuttosto interessante del processo Montesi. La sfilata dei testimoni nell'aula del Tribunale di Udine promette, tanto per cominciare, qualche emozione per gli avvocati di Ugo Montagna chiamati in causa per una certa azione compiuta nei confronti di Anastasio Lilli.

Elia Innocenti, Giuseppe e Angelica Lilli e il signor Ruffini, rispettivamente moglie, sorelle e cognato del guardiano di Capocotta deporranno su una circostanza alla quale lo stesso Lilli ha già accennato nel corso del suo interrogatorio. Si tratta di un episodio, largamente contenuto nei fascicoli della istruttoria, che si può così sintetizzare. Quando il dottor Scipio, irritato per le loro reticenze, fece trarre in arresto i guardiani della tenuta di caccia sotto l'imputazione di falsa testimonianza, l'avvocato Bellavista chiamò nel suo studio i familiari di Lilli e rivolse loro un significativo discorso.

«Anastasio è in galera — avrebbe detto il legale di Montagna — per la storia che conoscete. Se lui è disposto ad accollarsi ogni responsabilità per quanto riguarda il trasporto del cadavere della Montesi, se la caverà con una condanna a 3 anni; si tratta di omicidio colposo e poi c'è l'amnistia. Ricordatevi però che, in caso contrario, Anastasio, in galera ci fa la muffa...».

Ruffini, giustamente allarmato, si precipitò dallo avv. Zegretti, che allora praticava a Lilli, e gli riferì le parole dell'avv. Bellavista. Zegretti ne discusse con il guardiano il quale, naturalmente, respinse l'invito proveniente dal clan di Montagna, protestando la sua piena innocenza.

Su un episodio pressoché identico è chiamato a testimoniare il responsabile giudiziario del Messaggero, Fabrizio Menghini. Costui, che è noto per aver dato vita alla cosiddetta «operazione Giuseppe», nel corso di un interrogatorio reso al dottor Scipio, dichiarò di aver convinto la donna che gode ancora di una invidiabile salute? Oppure di quel manico sessuale al quale mostrano di credere, senza arrossire, taluni avvocati della parte civile? Forse un barlume di spiegazione c'è in un episodio di cui lo stesso Lilli è stato protagonista poco prima del suo interrogatorio in Tribunale. Qualcuno, infatti, lo ha avvicinato pregandolo di non dire la verità a proposito delle chiavi del cancello della tenuta di caccia in possesso del marchese di San Bartolomeo, ottenendo in cambio una secca risposta: «Non sono venuto al processo per difendere Montagna».

L'udienza di domani è attesa anche per la deposizione della dottoressa Rosa Passarelli, l'imputata che si presenta in casa della Montesi affermando di aver visto Wilma sul treno di Ostia alle ore 17.30 del 9 aprile 1953. Le sue parole serviranno meglio a inquadrare la parte civile della notizia, nella presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa. Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente presente un deputato.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare

UN VUOTO SI APRE CON LA SCOMPARSА DI CONCETTO MARCHESI

•Perchè sono comunista,,

NEW YORK 12. - La stampa americana si è ormai divisa in tre campi: i conservatori, i moderati e le sinistre. I conservatori, guidati da Vittorio De Sica, l'eroe di Napoli, qui presentato sotto il titolo "Gloria di un eroe", si battono per il "regolare fascismo" del film. Il New York Times osserva che «una performance così frana e schiacciata verso la destra non si è mai vista». I moderati, guidati da E. J. Hare, sostengono che il film, sebbene da sola, supererebbe i risultati di un intero anno di lavoro, perché «è quasi una scuola di recitazione». Ma il presidente del giornale - il film sembra di dire, in merito a Napoli: qualcosa che è a sua volta un film - si batte fino alla fine dei capelli.

ARSAVALA, 12 — Il Piano quinquennale è tornato, in questi giorni di rapida evoluzione, a essere l'argomento di discussione dei capi della Commissione statale di pianificazione. Il peso delle critiche che il progetto riscosse nella recente assemblée, e la realtà politico-economica nuova, cui esso dovrà ridere la luce, impongono agli autori di questo progetto un serio riesame delle sue linee.

I nostri punti di vista sui problemi di politica economica — scrive questa settimana l'Inchiesta organo economico Zdzis Gospodarczyk nel suo editoriale — specie se i problemi che toccano direttamente il piano quinquennale sono quelli di sviluppo dell'economia e di aumento di ritmi, sono notevolmente cambiati in questi ultimi tempi.

Ad avviso del giornale, la evidenza dei fatti ha dimostrato che si deve rinunziare alla via di un rapido aumento delle investimenti, e una realistica determinazione del ritmo di investimenti, alle opere gigantesche. La ricerca di una dinamica economica che si ritiene debba guidare i pianificatori nel loro lavoro di revisione è questa ora, di revisione, da quanto si può vedere dai primi risultati ottenuti, e dalla loro tendenza, l'unica via accettabile.

Si è visto, ad esempio, che il progetto non tenera sufficiente conto della nuova politica verso i contadini individuali, gli artigiani e la piccola industria privata.

Si è anche visto che, mentre i salari, che in questi ultimi mesi ha perfino superato i limiti prestabiliti, l'introduzione nel mercato di una maggiore quantità di beni di consumo, e si vuole seguire costantemente una giusta, graduale via, il movimento dei prezzi di rita, così come è nelle intenzioni.

Pertanto, una prima conclusione cui è arrivata la Commissione nel corso dei suoi odierni lavori è che la quantità dei beni di consumo deve aumentare, e ogni elemento del 9 per cento della precedente dovrebbero accerlarli i beni di investimento per la produzione, quali estrazione, macchine e materie prime per l'artigianato, nonché generi di largo consumo come apparecchi radio, televisori, automobili, ed ogni genere di prodotti di largo consumo. La direzione del piano, invece, nella riduzione degli investimenti, deve essere di 26 per cento nel progetto annuale del 1957, e di 30 per cento nel 1957, e di 35 per cento nel 1958, e di 40 per cento nel 1959, e di 45 per cento nel 1960. Si prevede un aumento degli investimenti nel settore minerario, e una diminuzione nel settore dell'edilizia, e una diminuzione nel settore dell'industria pesante, e una diminuzione nel settore dell'industria leggera, e una diminuzione nel settore dell'industria chimica, e una diminuzione nel settore dell'industria tessile, e una diminuzione nel settore dell'industria alimentare, e una diminuzione nel settore dell'industria delle macchine, e una diminuzione nel settore dell'industria delle costruzioni, e una diminuzione nel settore dell'industria delle comunicazioni, e una diminuzione nel settore dell'industria delle arti e mestieri, e una diminuzione nel settore dell'industria delle altre attività.

NEW YORK 12. - La stampa americana si è ormai divisa in tre campi: i conservatori, i moderati e le sinistre. I conservatori, guidati da Vittorio De Sica, l'eroe di Napoli, qui presentato sotto il titolo "Gloria di un eroe", si battono per il "regolare fascismo" del film. Il New York Times osserva che «una performance così frana e schiacciata verso la destra non si è mai vista». I moderati, guidati da E. J. Hare, sostengono che il film, sebbene da sola, supererebbe i risultati di un intero anno di lavoro, perché «è quasi una scuola di recitazione». Ma il presidente del giornale - il film sembra di dire, in merito a Napoli: qualcosa che è a sua volta un film - si batte fino alla fine dei capelli.

I DIRIGENTI FANFANI SI ALLINEANO ALLE TESI DEGLI AGRARI

Interrogazione d. c. alla Camera contro l'imponibile di manodopera

L'onorevole Troisi chiede l'urgente riforma dell'attuale legislazione - Una manifestazione unitaria per il lavoro a Crotone - Assemblee e convegni in favore della «giusta causa permanente» - Un o.d.g. approvato dal consiglio comunale di Rionero

Ieri abbiamo dato notizia della proposta di legge del presidente della Confagricoltura, conte Gaetani, per la abolizione dell'imponibile di manodopera considerata un «paradosso».

Con una concomitanza impressionante, una notizia di agenzia ci informa che un deputato d. c., lo onorevole Troisi, ha presentato una interrogazione ai ministri del Lavoro e della Agricoltura per sapere se non convenga, attraverso la riforma dell'attuale legislazione in materia di manodopera, che si è tradotta in un semplice onere che viene accollato alla agricoltura per combattere la disoccupazione nel settore.

Che il partito di maggioranza assuma alla Camera un simile atteggiamento è un fatto di estrema gravità che impone la massima vigilanza ai braccianti e alle loro organizzazioni. E' una nuova conferma del cedimento che i dirigenti fanfaniani hanno operato nei confronti delle tesi padronali che in questo caso si configurano nel tentativo di gettare sulla questione la più povera della popolazione, continuando il peso della crisi agraria.

Tanto maggiore significato assume la interrogazione Troisi se la si esamina alla luce delle lotte in corso nelle campagne, dove braccianti, mezzadri e coltivatori diretti sono impegnati non solo per la giusta causa, l'imponibile, la pensione e le altre loro rivendicazioni di categoria ma per porre, attraverso queste, l'obiettivo della riforma agraria generale e di un sano sviluppo produttivo della nostra agricoltura.

Un nuovo colpo a questo movimento, dopo l'abbandono della «giusta causa», la DC tenta ora di dare con l'attacco all'imponibile. Le direttive della Confagricoltura sembrano far legge. Quanto alla risposta che l'on. Vignoli ha dato all'onorevole Troisi essa non può che essere: «Noi, che entrati in vigore di leggi quali quella sulla Cassa del Mezzogiorno, sugli enti di riforma, sulla assicurazione contro la disoccupazione per i lavoratori agrari, ecc., non abbiamo mai mancato di norme vincenti, aderenti sia allo scopo sociale che all'imponibile si riprometteva, sia alle mutate necessità dell'ambiente agricolo».

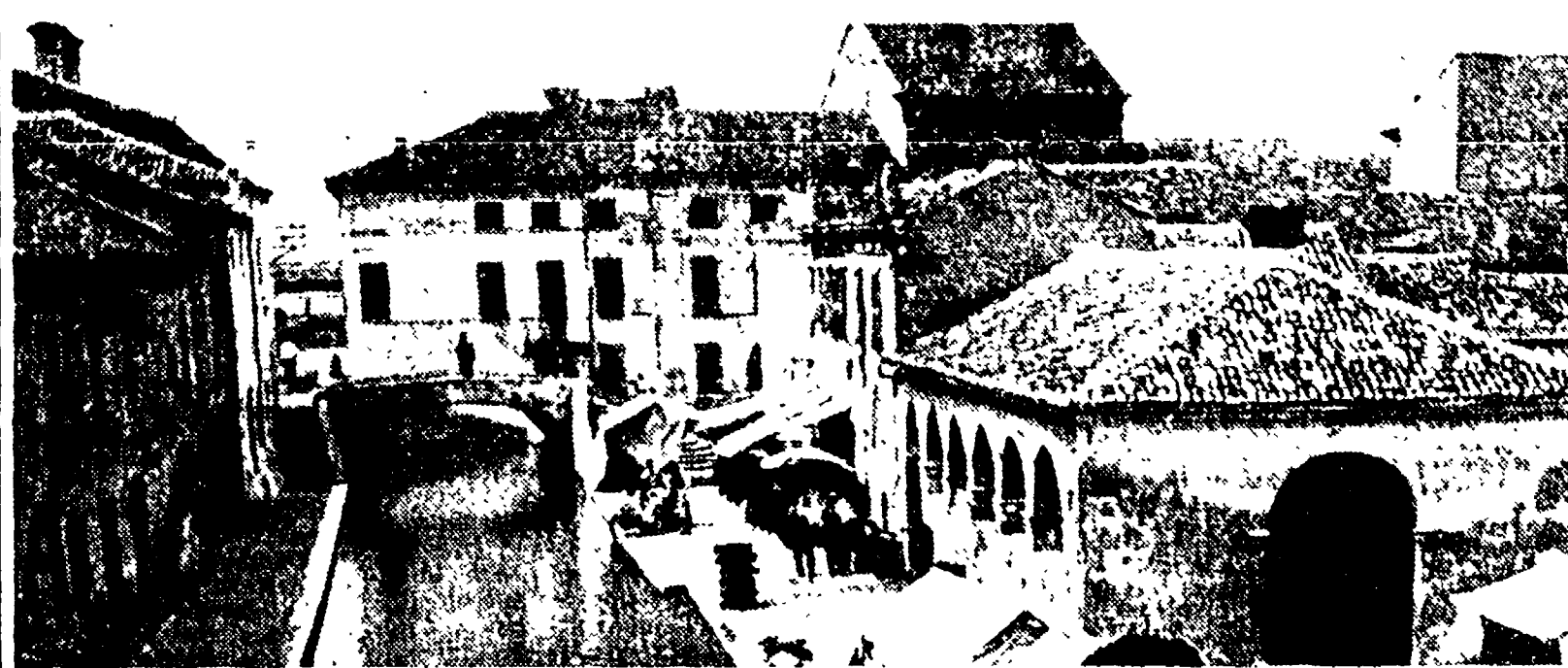
Le manifestazioni nelle campagne

Anche oggi la cronaca registra manifestazioni e proteste in favore della riforma dei patti agrari, con il riconoscimento della «giusta causa» permanente, e contro la disoccupazione.

A Crotone ha avuto luogo l'altro giorno una importante assemblea cittadina alla quale hanno preso parte più di duemila lavoratori. La manifestazione organizzata dalla CGIL e dall'ALC, con il presidente del consiglio comunale di Crotone, delle sezioni del PCI e PSI, delle associazioni dei commercianti, dei mutilati e del Comune era stata indetta per esaminare la gravissima situazione esistente nel paese. Al termine dell'assemblea è stato approvato un ordine del giorno nel quale viene chiesto l'inizio di una serie di lavori pubblici e l'applicazione della legge speciale per la Calabria.

Nella provincia di Teramo sono svolte l'altro giorno due importanti manifestazioni per la riforma dei patti agrari e per il riconoscimento della «giusta causa» permanente. Le due manifestazioni, svoltesi a S. Venanzo e Porcigliano, erano state indette in preparazione del «grande raduno contadino» che avrà luogo sabato 23 febbraio ad Orvieto.

Un interessante dibattito sulla «giusta causa» permanente è stato indetto per domenica 24 febbraio a Bari fra gli intellettuali della città. Sempre sul problema della giusta causa, domenica prossima si terranno una serie di assemblee e convegni nelle campagne della provincia di Bari. Il consiglio comunale di SAN GIOVANNI IN FIORE (Potenza) ha approvato nella sua ultima seduta un ordine del giorno nel quale si chiede il riconoscimento della «giusta causa» permanente. Analoghi ordini del giorno sono stati approvati dal consiglio comunale di RIONERO (Potenza) e dalla giunta comunale di CERRETO GUIDI (Firenze).



L'approvazione della legge sulla bonifica del Delta padano renderebbe fertili nella zona di Comacchio oltre 33 mila ettari di terreno. Tutta l'economia del comune subirebbe una profonda trasformazione.

RIUNITO IL CONSIGLIO COMUNALE PER ESAMINARE LA LEGGE COLOMBO

Campane a stormo annunciano a Comacchio l'apertura del dibattito sulla bonifica

Il progetto prevede la messa a coltura di 45 mila ettari di terra attualmente invase dalle acque stagnanti - Un avvenire di lavoro e di prosperità per migliaia di famiglie - Le osservazioni del sindaco

(Dai nostri corrispondenti)

COMACCHIO, 12. — Per la seconda volta in questo dopoguerra tutte le campagne di Comacchio hanno suonato a distesa per annunciare una scelta del Consiglio comunale, giustamente definita storica, come ha detto il sindaco, compagno Michele Zannini, all'inizio della sua relazione.

Comacchio e infatti alla vigilia di un avvenimento che trasformerà radicalmente le sue tradizioni e i suoi costumi. Ha avuto inizio oggi al Senato la discussione della legge Colombo sulla bonifica integrale del Delta del Po. L'opera porterebbe al riscatto delle acque stagnanti e alla messa a coltura di 45 mila ettari di terra del comprensorio del Delta (33 mila di questi ettari appartengono al Comune di Comacchio) con uno stanziamento di 20 miliardi e 500 milioni.

A nessuno può sfuggire la grande portata che questa realizzazione riveste, anche per le zone depresse del delta del Po dove si verrebbe un avvenire di lavoro, di sicurezza e di prosperità per migliaia e migliaia di famiglie. A questo si è giunto attraverso lotte lunghe e difficili che hanno trovato l'unità di tutti i comacchiesi ma nelle quali è giusto sottolineare la parte di primo piano avuta dal PCI e da tutto lo schieramento democratico.

Le lotte dure e talvolta sanguinose (una lavoratore, Antonio Fantinelli, cadde ucciso, decine e decine di altri furono condannati per invasione di terre, per manifestazioni non autorizzate ed altri simili «reati») a contare mesi e mesi di permanenza, e contro la disoccupazione.

A Crotone ha avuto luogo l'altro giorno una importante assemblea cittadina alla quale hanno preso parte più di duemila lavoratori. La manifestazione organizzata dalla CGIL e dall'ALC, con il presidente del consiglio comunale di Crotone, delle sezioni del PCI e PSI, delle associazioni dei commercianti, dei mutilati e del Comune era stata indetta per esaminare la gravissima situazione esistente nel paese. Al termine dell'assemblea è stato approvato un ordine del giorno nel quale viene chiesto l'inizio di una serie di lavori pubblici e l'applicazione della legge speciale per la Calabria.

Nella provincia di Teramo sono svolte l'altro giorno due importanti manifestazioni per la riforma dei patti agrari e per il riconoscimento della «giusta causa» permanente. Le due manifestazioni, svoltesi a S. Venanzo e Porcigliano, erano state indette in preparazione del «grande raduno contadino» che avrà luogo sabato 23 febbraio ad Orvieto.

Un interessante dibattito sulla «giusta causa» permanente è stato indetto per domenica 24 febbraio a Bari fra gli intellettuali della città. Sempre sul problema della giusta causa, domenica prossima si terranno una serie di assemblee e convegni nelle campagne della provincia di Bari. Il consiglio comunale di SAN GIOVANNI IN FIORE (Potenza) ha approvato nella sua ultima seduta un ordine del giorno nel quale si chiede il riconoscimento della «giusta causa» permanente. Analoghi ordini del giorno sono stati approvati dal consiglio comunale di RIONERO (Potenza) e dalla giunta comunale di CERRETO GUIDI (Firenze).

Il diario sindacale

Sempre maggiore interesse assumono le iniziative sindacali nelle campagne. In questi giorni, in diverse fabbriche, si sta discutendo la possibilità di costituire un gruppo di lavoro per la bonifica integrale. In questa direzione, la legge sulla bonifica integrale, che ha come obiettivo più avanzato quello della conquista della terra, è un elemento di grande importanza. In questa direzione, la legge sulla bonifica integrale, che ha come obiettivo più avanzato quello della conquista della terra, è un elemento di grande importanza.

Le eccezioni sollevate dal sindaco alla legge Colombo sono sostanzialmente le seguenti: 1) si rileva che, contrario alla finalità stabilita per legge che l'Ente Delta possa espropriare terreni non privati quali quelli delle valli di Comacchio in tutti i casi si chiede che l'indennizzo all'azienda comunale che svolge una funzione soprattutto sociale venga fatto su basi equie; 2) che le valli vengano espropriate solo per volta che si iniziino le opere di bonifica perché non avvenga che in attesa della messa a coltura delle terre le trecento famiglie che oggi vivono escluse dalle valli di Comacchio, messe alla fame; 3) che negli enti che effettueranno la bonifica venga assorbito il personale dell'Azienda Valli per non insospirare la miseria ed i contrasti in attesa di un'opera che deve investire essere salutata come redentrice per tutti.

Interrogano quindi nella discussione il consigliere Felletti della DC, Pierotti (liberale), Bonazzi (PSI) e Peretti (PCI). L'ordine del giorno presentato dal sindaco, l'on. Peretti, concordato con i tre partiti, è stato approvato all'unanimità.

Il progetto di legge che oggi è stato affrontato dal Senato ricalca nelle linee generali l'impostazione comune ai due disegni di legge precedenti.

Mentre per l'aria si spandeva il suono delle campane una folla considerevole si era radunata nella piazza antistante. Il sindaco, compagno Zannini, sottolineava la solennità della seduta, rilevava la concordia determinata fra tutti i gruppi.

Le eccezioni sollevate dal sindaco alla legge Colombo sono sostanzialmente le seguenti: 1) si rileva che, contrario alla finalità stabilita per legge che l'Ente Delta possa espropriare terreni non privati quali quelli delle valli di Comacchio in tutti i casi si chiede che l'indennizzo all'azienda comunale che svolge una funzione soprattutto sociale venga fatto su basi equie; 2) che le valli vengano espropriate solo per volta che si iniziino le opere di bonifica perché non avvenga che in attesa della messa a coltura delle terre le trecento famiglie che oggi vivono escluse dalle valli di Comacchio, messe alla fame; 3) che negli enti che effettueranno la bonifica venga assorbito il personale dell'Azienda Valli per non insospirare la miseria ed i contrasti in attesa di un'opera che deve investire essere salutata come redentrice per tutti.

Interrogano quindi nella discussione il consigliere Felletti della DC, Pierotti (liberale), Bonazzi (PSI) e Peretti (PCI). L'ordine del giorno presentato dal sindaco, l'on. Peretti, concordato con i tre partiti, è stato approvato all'unanimità.

Il progetto di legge che oggi è stato affrontato dal Senato ricalca nelle linee generali l'impostazione comune ai due disegni di legge precedenti.

Mentre per l'aria si spandeva il suono delle campane una folla considerevole si era radunata nella piazza antistante. Il sindaco, compagno Zannini, sottolineava la solennità della seduta, rilevava la concordia determinata fra tutti i gruppi.

Le eccezioni sollevate dal sindaco alla legge Colombo sono sostanzialmente le seguenti: 1) si rileva che, contrario alla finalità stabilita per legge che l'Ente Delta possa espropriare terreni non privati quali quelli delle valli di Comacchio in tutti i casi si chiede che l'indennizzo all'azienda comunale che svolge una funzione soprattutto sociale venga fatto su basi equie; 2) che le valli vengano espropriate solo per volta che si iniziino le opere di bonifica perché non avvenga che in attesa della messa a coltura delle terre le trecento famiglie che oggi vivono escluse dalle valli di Comacchio, messe alla fame; 3) che negli enti che effettueranno la bonifica venga assorbito il personale dell'Azienda Valli per non insospirare la miseria ed i contrasti in attesa di un'opera che deve investire essere salutata come redentrice per tutti.

Interrogano quindi nella discussione il consigliere Felletti della DC, Pierotti (liberale), Bonazzi (PSI) e Peretti (PCI). L'ordine del giorno presentato dal sindaco, l'on. Peretti, concordato con i tre partiti, è stato approvato all'unanimità.

Il progetto di legge che oggi è stato affrontato dal Senato ricalca nelle linee generali l'impostazione comune ai due disegni di legge precedenti.

Mentre per l'aria si spandeva il suono delle campane una folla considerevole si era radunata nella piazza antistante. Il sindaco, compagno Zannini, sottolineava la solennità della seduta, rilevava la concordia determinata fra tutti i gruppi.

Le eccezioni sollevate dal sindaco alla legge Colombo sono sostanzialmente le seguenti: 1) si rileva che, contrario alla finalità stabilita per legge che l'Ente Delta possa espropriare terreni non privati quali quelli delle valli di Comacchio in tutti i casi si chiede che l'indennizzo all'azienda comunale che svolge una funzione soprattutto sociale venga fatto su basi equie; 2) che le valli vengano espropriate solo per volta che si iniziino le opere di bonifica perché non avvenga che in attesa della messa a coltura delle terre le trecento famiglie che oggi vivono escluse dalle valli di Comacchio, messe alla fame; 3) che negli enti che effettueranno la bonifica venga assorbito il personale dell'Azienda Valli per non insospirare la miseria ed i contrasti in attesa di un'opera che deve investire essere salutata come redentrice per tutti.

Interrogano quindi nella discussione il consigliere Felletti della DC, Pierotti (liberale), Bonazzi (PSI) e Peretti (PCI). L'ordine del giorno presentato dal sindaco, l'on. Peretti, concordato con i tre partiti, è stato approvato all'unanimità.

Il progetto di legge che oggi è stato affrontato dal Senato ricalca nelle linee generali l'impostazione comune ai due disegni di legge precedenti.

Mentre per l'aria si spandeva il suono delle campane una folla considerevole si era radunata nella piazza antistante. Il sindaco, compagno Zannini, sottolineava la solennità della seduta, rilevava la concordia determinata fra tutti i gruppi.

Le eccezioni sollevate dal sindaco alla legge Colombo sono sostanzialmente le seguenti: 1) si rileva che, contrario alla finalità stabilita per legge che l'Ente Delta possa espropriare terreni non privati quali quelli delle valli di Comacchio in tutti i casi si chiede che l'indennizzo all'azienda comunale che svolge una funzione soprattutto sociale venga fatto su basi equie; 2) che le valli vengano espropriate solo per volta che si iniziino le opere di bonifica perché non avvenga che in attesa della messa a coltura delle terre le trecento famiglie che oggi vivono escluse dalle valli di Comacchio, messe alla fame; 3) che negli enti che effettueranno la bonifica venga assorbito il personale dell'Azienda Valli per non insospirare la miseria ed i contrasti in attesa di un'opera che deve investire essere salutata come redentrice per tutti.

Interrogano quindi nella discussione il consigliere Felletti della DC, Pierotti (liberale), Bonazzi (PSI) e Peretti (PCI). L'ordine del giorno presentato dal sindaco, l'on. Peretti, concordato con i tre partiti, è stato approvato all'unanimità.

Il progetto di legge che oggi è stato affrontato dal Senato ricalca nelle linee generali l'impostazione comune ai due disegni di legge precedenti.

Mentre per l'aria si spandeva il suono delle campane una folla considerevole si era radunata nella piazza antistante. Il sindaco, compagno Zannini, sottolineava la solennità della seduta, rilevava la concordia determinata fra tutti i gruppi.

Le eccezioni sollevate dal sindaco alla legge Colombo sono sostanzialmente le seguenti: 1) si rileva che, contrario alla finalità stabilita per legge che l'Ente Delta possa espropriare terreni non privati quali quelli delle valli di Comacchio in tutti i casi si chiede che l'indennizzo all'azienda comunale che svolge una funzione soprattutto sociale venga fatto su basi equie; 2) che le valli vengano espropriate solo per volta che si iniziino le opere di bonifica perché non avvenga che in attesa della messa a coltura delle terre le trecento famiglie che oggi vivono escluse dalle valli di Comacchio, messe alla fame; 3) che negli enti che effettueranno la bonifica venga assorbito il personale dell'Azienda Valli per non insospirare la miseria ed i contrasti in attesa di un'opera che deve investire essere salutata come redentrice per tutti.

Interrogano quindi nella discussione il consigliere Felletti della DC, Pierotti (liberale), Bonazzi (PSI) e Peretti (PCI). L'ordine del giorno presentato dal sindaco, l'on. Peretti, concordato con i tre partiti, è stato approvato all'unanimità.

Il progetto di legge che oggi è stato affrontato dal Senato ricalca nelle linee generali l'impostazione comune ai due disegni di legge precedenti.

Mentre per l'aria si spandeva il suono delle campane una folla considerevole si era radunata nella piazza antistante. Il sindaco, compagno Zannini, sottolineava la solennità della seduta, rilevava la concordia determinata fra tutti i gruppi.

Le eccezioni sollevate dal sindaco alla legge Colombo sono sostanzialmente le seguenti: 1) si rileva che, contrario alla finalità stabilita per legge che l'Ente Delta possa espropriare terreni non privati quali quelli delle valli di Comacchio in tutti i casi si chiede che l'indennizzo all'azienda comunale che svolge una funzione soprattutto sociale venga fatto su basi equie; 2) che le valli vengano espropriate solo per volta che si iniziino le opere di bonifica perché non avvenga che in attesa della messa a coltura delle terre le trecento famiglie che oggi vivono escluse dalle valli di Comacchio, messe alla fame; 3) che negli enti che effettueranno la bonifica venga assorbito il personale dell'Azienda Valli per non insospirare la miseria ed i contrasti in attesa di un'opera che deve investire essere salutata come redentrice per tutti.

Interrogano quindi nella discussione il consigliere Felletti della DC, Pierotti (liberale), Bonazzi (PSI) e Peretti (PCI). L'ordine del giorno presentato dal sindaco, l'on. Peretti, concordato con i tre partiti, è stato approvato all'unanimità.

Il progetto di legge che oggi è stato affrontato dal Senato ricalca nelle linee generali l'impostazione comune ai due disegni di legge precedenti.

Mentre per l'aria si spandeva il suono delle campane una folla considerevole si era radunata nella piazza antistante. Il sindaco, compagno Zannini, sottolineava la solennità della seduta, rilevava la concordia determinata fra tutti i gruppi.

PERCHE' SCIOPERANO I LAVORATORI POSTELEGRAFONICI

E' triplicato il lavoro delle poste ma il personale è rimasto lo stesso

Visita all'ufficio «Arrivi e distribuzioni» - Considerati «ausiliari» i lavoratori addetti a mansioni specializzate - Una azienda a carattere industriale e bancario

Ogni giorno, all'ufficio «Arrivi e distribuzioni» delle poste di una grande città quale è Roma, giungono qualcosa come un milione e mezzo circa di «pezzi», cioè di lettere, cartoline, espressi, raccomandate, ecc. Ininterrottamente, durante tutte le ventiquattrore, circa 650 lavoratori e lavoratrici, addetti a mansioni specializzate, in turni di otto ore, ricevono questa enorme massa di posta, la suddividono, la acciano alla distribuzione in tutta la città. Dall'apertura dei sacchi postali — giunti appena pochi minuti prima — ai treni provenienti da ogni parte d'Italia — fino al reparto «smistatori», tutte le varie operazioni richieste da questo lavoro vengono compiute in alcuni minuti.

Intervistato il segretario del SNCP, Lucio Gabriele, per un primo contatto, al fine di conoscere la risoluzione dei problemi più urgenti del settore.

L'ing. Firpo ha assicurato, fra l'altro, il suo incondizionato appoggio affinché alcuni provvedimenti, fra i quali primo quello concernente la moralizzazione della categoria in alcune province, vengano subito presi in esame e al più presto risolti.

Dopo tali assicurazioni, il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Ogni giorno, all'ufficio «Arrivi e distribuzioni» delle poste di una grande città quale è Roma, giungono qualcosa come un milione e mezzo circa di «pezzi», cioè di lettere, cartoline, espressi, raccomandate, ecc. Ininterrottamente, durante tutte le ventiquattrore, circa 650 lavoratori e lavoratrici, addetti a mansioni specializzate, in turni di otto ore, ricevono questa enorme massa di posta, la suddividono, la acciano alla distribuzione in tutta la città. Dall'apertura dei sacchi postali — giunti appena pochi minuti prima — ai treni provenienti da ogni parte d'Italia — fino al reparto «smistatori», tutte le varie operazioni richieste da questo lavoro vengono compiute in alcuni minuti.

Intervistato il segretario del SNCP, Lucio Gabriele, per un primo contatto, al fine di conoscere la risoluzione dei problemi più urgenti del settore.

L'ing. Firpo ha assicurato, fra l'altro, il suo incondizionato appoggio affinché alcuni provvedimenti, fra i quali primo quello concernente la moralizzazione della categoria in alcune province, vengano subito presi in esame e al più presto risolti.

Dopo tali assicurazioni, il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Ogni giorno, all'ufficio «Arrivi e distribuzioni» delle poste di una grande città quale è Roma, giungono qualcosa come un milione e mezzo circa di «pezzi», cioè di lettere, cartoline, espressi, raccomandate, ecc. Ininterrottamente, durante tutte le ventiquattrore, circa 650 lavoratori e lavoratrici, addetti a mansioni specializzate, in turni di otto ore, ricevono questa enorme massa di posta, la suddividono, la acciano alla distribuzione in tutta la città. Dall'apertura dei sacchi postali — giunti appena pochi minuti prima — ai treni provenienti da ogni parte d'Italia — fino al reparto «smistatori», tutte le varie operazioni richieste da questo lavoro vengono compiute in alcuni minuti.

Intervistato il segretario del SNCP, Lucio Gabriele, per un primo contatto, al fine di conoscere la risoluzione dei problemi più urgenti del settore.

L'ing. Firpo ha assicurato, fra l'altro, il suo incondizionato appoggio affinché alcuni provvedimenti, fra i quali primo quello concernente la moralizzazione della categoria in alcune province, vengano subito presi in esame e al più presto risolti.

Dopo tali assicurazioni, il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Ogni giorno, all'ufficio «Arrivi e distribuzioni» delle poste di una grande città quale è Roma, giungono qualcosa come un milione e mezzo circa di «pezzi», cioè di lettere, cartoline, espressi, raccomandate, ecc. Ininterrottamente, durante tutte le ventiquattrore, circa 650 lavoratori e lavoratrici, addetti a mansioni specializzate, in turni di otto ore, ricevono questa enorme massa di posta, la suddividono, la acciano alla distribuzione in tutta la città. Dall'apertura dei sacchi postali — giunti appena pochi minuti prima — ai treni provenienti da ogni parte d'Italia — fino al reparto «smistatori», tutte le varie operazioni richieste da questo lavoro vengono compiute in alcuni minuti.

Intervistato il segretario del SNCP, Lucio Gabriele, per un primo contatto, al fine di conoscere la risoluzione dei problemi più urgenti del settore.

L'ing. Firpo ha assicurato, fra l'altro, il suo incondizionato appoggio affinché alcuni provvedimenti, fra i quali primo quello concernente la moralizzazione della categoria in alcune province, vengano subito presi in esame e al più presto risolti.

Dopo tali assicurazioni, il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Ogni giorno, all'ufficio «Arrivi e distribuzioni» delle poste di una grande città quale è Roma, giungono qualcosa come un milione e mezzo circa di «pezzi», cioè di lettere, cartoline, espressi, raccomandate, ecc. Ininterrottamente, durante tutte le ventiquattrore, circa 650 lavoratori e lavoratrici, addetti a mansioni specializzate, in turni di otto ore, ricevono questa enorme massa di posta, la suddividono, la acciano alla distribuzione in tutta la città. Dall'apertura dei sacchi postali — giunti appena pochi minuti prima — ai treni provenienti da ogni parte d'Italia — fino al reparto «smistatori», tutte le varie operazioni richieste da questo lavoro vengono compiute in alcuni minuti.

Intervistato il segretario del SNCP, Lucio Gabriele, per un primo contatto, al fine di conoscere la risoluzione dei problemi più urgenti del settore.

L'ing. Firpo ha assicurato, fra l'altro, il suo incondizionato appoggio affinché alcuni provvedimenti, fra i quali primo quello concernente la moralizzazione della categoria in alcune province, vengano subito presi in esame e al più presto risolti.

Dopo tali assicurazioni, il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Ogni giorno, all'ufficio «Arrivi e distribuzioni» delle poste di una grande città quale è Roma, giungono qualcosa come un milione e mezzo circa di «pezzi», cioè di lettere, cartoline, espressi, raccomandate, ecc. Ininterrottamente, durante tutte le ventiquattrore, circa 650 lavoratori e lavoratrici, addetti a mansioni specializzate, in turni di otto ore, ricevono questa enorme massa di posta, la suddividono, la acciano alla distribuzione in tutta la città. Dall'apertura dei sacchi postali — giunti appena pochi minuti prima — ai treni provenienti da ogni parte d'Italia — fino al reparto «smistatori», tutte le varie operazioni richieste da questo lavoro vengono compiute in alcuni minuti.

Intervistato il segretario del SNCP, Lucio Gabriele, per un primo contatto, al fine di conoscere la risoluzione dei problemi più urgenti del settore.

L'ing. Firpo ha assicurato, fra l'altro, il suo incondizionato appoggio affinché alcuni provvedimenti, fra i quali primo quello concernente la moralizzazione della categoria in alcune province, vengano subito presi in esame e al più presto risolti.

Dopo tali assicurazioni, il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

Il segretario generale ha ringraziato l'ing. Firpo della benevolenza e della sensibilità dimostrata nel trattare gli argomenti più scabrosi del settore e in particolare quelli dell'autotrasporto merci. La segreteria nazionale del SNCP ha impartito pertanto tempestive disposizioni alle sedi periferiche affinché sia sospesa, per il momento, la politica di agitazione in programma.

INTENSIFICATA NELLE FABBRICHE LA LOTTA DEI LAVORATORI

Sciopero a Sesto San Giovanni per il miglioramento dei salari

I dipendenti dello stabilimento Gabbioneta hanno sospeso il lavoro per 24 ore — La protesta contro la minacciata chiusura di due fabbriche della Pellizzari — Sciopero alla FNA di Brescia

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12. — Il quadro delle lotte che si stanno conducendo nel settore industriale assume ogni giorno sempre più importanza e ampiezza. In diverse fabbriche, in numerosi complessi industriali, avvengono giornalmente scioperi e sospensioni di lavoro che danno l'esatta misura di una situazione di crisi che si è giunti nelle masse lavoratrici. L'unità di azione, per la mancata risposta delle percentuali di salario prevista dal sistema di misurazione dei tempi di lavoro, per la mancata applicazione delle disposizioni sull'orario di lavoro, per la mancata risposta al rifiuto della direzione dell'Ente Pirelli di Pizzighetta, di migliorare i salari attraverso l'aumento dei premi di produzione, la CGIL e la Cisl, hanno indetto uno sciopero di 24 ore da effettuarsi nei giorni 14 e 15 febbraio.

A Brescia, stamane i 350 lavoratori dello stabilimento FNA (Fabbrica nazionale d'armi) hanno interrotto unitariamente le braccia per un'ora contro la sospensione di venti operai. La riduzione dell'orario settimanale a 24 ore per altri ottanta dipendenti e il licenziamento di trenta lavoratori.

A Sesto San Giovanni, i dipendenti dello stabilimento Gabbioneta di Sesto San Giovanni hanno interrotto unitariamente le braccia per un'ora contro la sospensione di venti operai. La riduzione dell'orario settimanale a 24 ore per altri ottanta dipendenti e il licenziamento di trenta lavoratori.

A Sesto San Giovanni, i dipendenti dello stabilimento Gabbioneta di Sesto San Giovanni hanno interrotto unitariamente le braccia per un'ora contro la sospensione di venti operai. La riduzione dell'orario settimanale a 24 ore per altri ottanta dipendenti e il licenziamento di trenta lavoratori.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12. — Il quadro delle lotte che si stanno conducendo nel settore industriale assume ogni giorno sempre più importanza e ampiezza. In diverse fabbriche, in numerosi complessi industriali, avvengono giornalmente scioperi e sospensioni di lavoro che danno l'esatta misura di una situazione di crisi che si è giunti nelle masse lavoratrici. L'unità di azione, per la mancata risposta delle percentuali di salario prevista dal sistema di misurazione dei tempi di lavoro, per la mancata applicazione delle disposizioni sull'orario di lavoro, per la mancata risposta al rifiuto della direzione dell'Ente Pirelli di Pizzighetta, di migliorare i salari attraverso l'aumento dei premi di produzione, la CGIL e la Cisl, hanno indetto uno sciopero di 24 ore da effettuarsi nei giorni 14 e 15 febbraio.

A Brescia, stamane i 350 lavoratori dello stabilimento FNA (Fabbrica nazionale d'armi) hanno interrotto unitariamente le braccia per un'ora contro la sospensione di venti operai. La riduzione dell'orario settimanale a 24 ore per altri ottanta dipendenti e il licenziamento di trenta lavoratori.

A Sesto San Giovanni, i dipendenti dello stabilimento Gabbioneta di Sesto San Giovanni hanno interrotto unitariamente le braccia per un'ora contro la sospensione di venti operai. La riduzione dell'orario settimanale a 24 ore per altri ottanta dipendenti e il licenziamento di trenta lavoratori.

A Sesto San Giovanni, i dipendenti dello stabilimento Gabbioneta di Sesto San Giovanni hanno interrotto unitariamente le braccia per un'ora contro la sospensione di venti operai. La riduzione dell'orario settimanale a 24 ore per altri ottanta dipendenti e il licenziamento di trenta lavoratori.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12. — Il quadro delle lotte che si stanno conducendo nel settore industriale assume ogni giorno sempre più importanza e ampiezza. In diverse fabbriche, in numerosi complessi industriali, avvengono giornalmente scioper

